



UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI

Rassegna Stampa

Giovedì 22 Gennaio 2015

Sommario

Testata	Data	Pag.	Titolo	p.
1. UILCA				
Trentino	22/01/2015	21	«Cambiamenti necessari ma li decidiamo assieme»	1
Trentino	22/01/2015	1	«L'autonomia delle Rurali è in pericolo» - «Cambiamenti necessari ma li decidiamo assieme» <i>(Tagliente Paolo)</i>	2
Corriere del Trentino	22/01/2015	11	«L'integrativo delle Rurali moneta di scambio con Iccrea»	4

UN MONDO IN EVOLUZIONE

«Cambiamenti necessari ma li decidiamo assieme»

TRENTO

A chi sottolinea che in questo difficile momento storico anche il mondo delle banche sta profondamente cambiando, i segretari di Fabi, Fiba Cisl, Fosac Cgil e **UILCA** Uil rispondono che tutti sono pienamente consapevoli dei profondi mutamenti in corso. «Nessuno – spiegano – ha intenzione di fare muro contro muro e da parte di tutti c'è la massima disponibilità al dialogo per far fronte alle nuove problematiche. Ma deve essere un dialogo costruttivo, dev'essere un confronto aperto e civile. I problemi non si risolvono certo con colpi di mannaia calati dall'alto, il cui scopo è quello di togliere autonomia ad un territorio e a realtà che stanno affrontando le nuove sfide in maniera dinamica ed efficace».

A provarlo sono i dati della stessa Federcasse Roma e relativi all'anno 2013. Per quel che riguarda il costo del personale il costo per singolo dipendente è di 76.550 euro nelle banche dell'Abi, di 74.659 euro nel sistema nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e di 71.989 euro nella Casse Rurali Trentine. Ma non solo. Altri dati della Federazione trentina mostrano che le spese per il personale sul totale dell'attivo nel settore delle Casse Rurali e Banche di Credito Cooperativo, il Trentino si piazza al secondo posto, con un 0.89 per cento, dietro il Piemonte a 0.81 e a fronte di una media nazionale che è di 1.08 per cento. Anche su questo fronte, insomma, il Trentino andrebbe preso a modello. «Invece si cerca di azzerare tutto – tuonano – di



La sede della Cooperazione Trentina

cancellare la nostra identità». Ma qualcosa già si sta muovendo: proprio in queste ore i presidenti delle rurali di Non e Soles avrebbero scritto al presidente della Cooperazione Trentina, Diego Schelfi, per chiedergli di fare un passo indietro e ritirare la disdetta. Presidenti che, evidentemente, la pensano in maniera opposta ai rappresentanti che, nella Capitale, il 19 dicembre scorso, avevano approvato le scelte di Federcasse Roma per la cancellazione dell'integrativo. (p.t.)





I DIPENDENTI

■ TAGLIENTE A PAG. 21

«Scioperiamo perché le Rurali rischiano»

Dopo la cancellazione del contratto integrativo, i sindacati spiegano i quattro giorni di sciopero della prossima settimana. I bancari: «Qui tocca a noi difendere la cooperazione trentina»

«L'autonomia delle Rurali è in pericolo»

Dopo la cancellazione del contratto integrativo, i sindacati spiegano i quattro giorni di sciopero della prossima settimana



L'entrata di una delle tante casse rurali del Trentino e, in alto, i rappresentanti delle quattro sigle sindacali



“ Domenico Mazzucchi La scelta unilaterale di disdire il contratto integrativo toglie dignità ai lavoratori e alle persone: il futuro si affronta dialogando

“ Maurizio Mosaner Dall'Alto Adige è arrivata la ferma opposizione alle richieste di Federcasse Roma Qui tocca a noi difendere la cooperazione trentina

di Paolo Tagliente

► TRENTO

«Non è una questione di benefit o di agevolazioni. No, si tratta di una questione di principio e in gioco c'è l'autonomia stessa delle nostre Casse Rurali e di quella specificità che da sempre ha fatto del Trentino un modello per molti». A parlare sono i segretari delle quattro sigle sindacali dei bancari trentini: Romano Vicentini della Fisas Cgil, Domenico Mazzucchi della Fabi, Maurizio Mosaner della Uilca Uil e Mariano Perotti della Fiba Cisl che ieri, nella sede della Fiba, in passaggio Vittorio Zippel, hanno spiegato le ragioni della mobilitazione che la settimana prossima si tradurrà in quattro giorni di

sciopero - lunedì 26, martedì 27, giovedì 29 e venerdì 30 gennaio - della Casse Rurali del Trentino e che, salvo passi indietro della Federazione, proseguirà anche la settimana successiva con altre quattro giornate, nei medesimi giorni. Lunedì e mercoledì mattina, invece, i presidi davanti alla Federazione. «Il 19 dicembre scorso - spiega Mazzucchi - Federcasse Roma ha fatto deciso la cancellazione del contratto integrativo provinciale a partire dal 1 febbraio "per sostenere al meglio il tavolo nazionale del rinnovo del Contratto Nazionale", scaduto il 31 dicembre del 2013. Sconcertano il modo e l'atteggiamento dell'associazione nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e Casse

Rurali, ma sconcerta ancora di più l'acritica obbedienza della Federazione di Trento che, tra le prime in Italia, ha accolto le indicazioni di Roma e ha unilateralmente disdetto l'integrativo. Atteggiamento opposto a quello della Federazione altoatesina che ha subito opposto un fermo rifiuto alle indicazioni di Federcasse questa proposta». In questi giorni, i sindacalisti hanno girato in lungo e in largo la provincia per incontrare i dipendenti delle rurali - 33 le consultazioni assembleari - e spiegare loro cosa sta accadendo. La partecipazione è stata altissima, raggiungendo la percentuale record del 92 per cento del personale interessato. «Un 92 per cento che si è schierato contro la cancellazione



dell'integrativo» hanno spiegato. E proprio perché non si tratta di una mera questione di benefici economici, per i rappresentanti sindacali è necessario che anche la gente, che i trentini conoscano quali sono le ragioni dello sciopero e quali sono i rischi per la cooperazione trentina «di cui, ormai, lavoratori e sindacato sembrano essere gli unici difensori rimasti». «Se le cose non cambieranno – continuano – il prossimo 1 febbraio l'integrativo verrà sostituito da un regolamento aziendale sostitutivo che ai lavoratori toglie dignità, svislisce il loro lavoro, costante e profondamente radicato nel tessuto sociale, e priva le Casse Rurali di ogni potere di gestione su un territorio fatto di una miriade di micro-realtà, dove la rurale non è mai vista come una semplice banca e dove una fittissima rete di relazioni personali e associazionismo rappresenta un patrimonio unico. Impossibile pensare che un regolamento redatto per Banche di credito cooperativo con centinaia o migliaia di dipendenti attive in altre regioni italiane, possa rispondere alle esigenze di realtà trentine che di dipendenti ne contano anche solo sette. L'obiettivo di tutta questa operazione è evidente: accentrare tutto il potere a Roma, privando di qualsiasi autonomia le Casse Rurali, l'ultimo istituto bancario trentino dopo che Btb e Caritro sono passate in altre mani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN MONDO IN EVOLUZIONE

«Cambiamenti necessari ma li decidiamo assieme»

TRENTO

A chi sottolinea che in questo difficile momento storico anche il mondo delle banche sta profondamente cambiando, i segretari di Fabi, Fiba Cisl, Fosac Cgil e **UILCA** Uil rispondono che tutti sono pienamente consapevoli dei profondi mutamenti in corso. «Nessuno – spiegano – ha intenzione di fare muro contro muro e da parte di tutti c'è la massima disponibilità al dialogo per far fronte alle nuove problematiche. Ma deve essere un dialogo costruttivo, dev'essere un confronto aperto e civile. I problemi non si risolvono certo con colpi di mannaia calati dall'alto, il cui scopo è quello di togliere autonomia ad un territorio e a realtà che stanno affrontando le nuove sfide in maniera dinamica ed efficace».

A provarlo sono i dati della stessa Federkasse Roma e relativi all'anno 2013. Per quel che riguarda il costo del personale il costo per singolo dipendente è di 76.550 euro nelle banche dell'Abi, di 74.659 euro nel sistema nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e di 71.989 euro nella Casse Rurali Trentine. Ma non solo. Altri dati della Federazione trentina mostrano che le spese per il personale sul totale dell'attivo nel settore delle Casse Rurali e Banche di Credito Cooperativo, il Trentino si piazza al secondo posto, con un 0.89 per cento, dietro il Piemonte a 0.81 e a fronte di una media nazionale che è di 1.08 per cento. Anche su questo fronte, insomma, il Trentino andrebbe preso a modello. «Invece si cerca di azzerare tutto – tuonano – di cancellare la nostra identità». Ma qualcosa già si sta muovendo: proprio in queste ore i presidenti delle rurali di Non e Sole avrebbero scritto al presidente della Cooperazione Trentina, Diego Schelfi, per chiedergli di fare un passo indietro e ritirare la disdetta. Presidenti che, evidentemente, la pensano in maniera opposta ai rappresentanti che, nella Capitale, il 19 dicembre scorso, avevano approvato le scelte di Federkasse Roma per la cancella-

zione dell'integrativo. (p.t.)



La sede della Cooperazione Trentina

«L'integrativo delle Rurali moneta di scambio con Iccrea»

Scioperi, l'accusa dei sindacati. Disdetta, le valli di Non e Sole protestano

TRENTO I sindacati del credito cooperativo, forti della partecipazione sostenuta a 33 assemblee di fila in due settimane, confermano gli 8 giorni di sciopero a partire da lunedì. I primi due giorni sono previsti presidi davanti alla sede della Federazione, venerdì 30 ci sarà un vero corteo, da via Segantini a Piazza Dante. La disdetta dell'integrativo, che di fatto esautorava la rappresentanza dei lavoratori, viene letta come il prezzo che la cooperazione trentina paga a Roma pur di rimanere «in partita» nel confronto Iccrea-Cassa centrale banca. Intanto oggi si spera che Schelfi riesca a strappare una proroga al presidente Azzi.

Del clima che si surriscalda parla Domenico Mazzucchi, segretario Fabi: «I presidenti delle Rurali di Val di Non e Sole hanno scritto una lettera al presidente di Federcoop Diego Schelfi in cui gli chiedono di ritirare le disdetta». La Federazione però ha ricordato che la disdetta dell'integrativo provinciale — comandata da Federcasse in applicazione dal primo febbraio per stringere la morsa sul tavolo della contrattazione nazionale — è stata votata «all'unanimità». «Ma non è vero — ribattono i sindacati — il sì è arrivato nel Comitato di settore, nel cda di Federcoop e nella delegazione sindacale. Mai hanno votato i presidenti». C'è da dire però che la mano l'hanno alzata i rappresentanti di quelle 42 Casse rurali e società di sistema, e ora forse è tardi per lamentarsi. Fabi (di gran lunga sigla maggioritaria), **UILCA**, Fisac Cgil e Fiba Cisl vogliono andare fino in fondo. La loro arma più forte è forse l'appoggio dei lavoratori di Phoenix informatica bancaria e di Cassa centrale: le due assemblee di ieri hanno registrato oltre il 90% di adesione. «I dipendenti sono preoccupati per l'impatto che la loro protesta può avere, ma sono obbligati» continua Mazzucchi. Gira

voce che le due strutture stiano «lavorando ai fianchi» Schelfi per scongiurare lo sciopero, che avrebbe un impatto fortissimo, dato che Phoenix gestisce l'informatica di 250 fra Bcc e società annesse e Ccb guida tutto il credito cooperativo del Nordest (e oltre). Il polo del Triveneto, che ha come fulcro Trento (Phoenix-Ibt-Ccb-Mediocredito), da tempo si contrappone a quello dell'asse Roma-Milano (Iside-Iccrea). Trento sta creando una «holding del Nordest» e forse, perché il presidente nazionale Alessandro Azzi lo conceda, qualcosa deve cedere. «La partita fra Trento e Roma è importante, dal punto di vista imprenditoriale — ragiona dunque il segretario della Fabi — il Trentino non vuole rimanere fuori: il nostro contratto è un pretesto, un prezzo da pagare a Roma».

Che il contratto sia «moneta di scambio» i sindacati lo deducono confrontando i conti. In bilancio la spesa media per un dipendente con contratto Abi è 76.550 euro, nel sistema Bcc nazionale è 74.659 e nelle Rurali trentine solo 71.989. La spesa per il personale sul totale dell'attivo in media è dell'1,08%, mentre in Trentino solo dello 0,89%. Qui dunque il personale costa meno, perché punirlo?

Oggi a Roma è previsto un esecutivo in cui Schelfi, che è vicepresidente nazionale, proverà a portare a casa una proroga dell'integrativo. Ma due o tre mesi per i sindacati non sono sufficienti. «L'orizzonte a cui puntiamo è almeno quello di maggio-giugno — dice Romano Vicentini (Fisac Cgil) —, in modo da aver tempo di lavorare a una controproposta». Se non arriveranno risultati, anche in extremis, allora lo sciopero sarà certo. «Un disconoscimento del sindacato, che deriverebbe dall'imposizione di un regolamento unilaterale al posto del contratto, verrebbe visto malissimo anche dagli al-



Nella morsa Diego Schelfi, presidente di Federcoop e vice di Federcasse

tri comparti» ragiona Maurizio Mosaner (**UILCA**). Senza contare che verrebbe meno nell'ambiente cooperativo, tradizionalmente terreno collaborativo. «Centinaia fra i 3000 dipendenti sono amministratori di coop, una trentina perfino presidenti» nota Mariano Perotti (Fiba Cisl). La rabbia cresce.

Enrico Orfano
© RIPRODUZIONE RISERVATA

8	42
giorni	banche
Gli scioperi proclamati nelle Rurali	Le Casse rurali del Trentino: si aggiungono Ccb e Phoenix
3	92
mila	per cento
Il personale con contratto Federcasse	La media della presenza alle assemblee

